

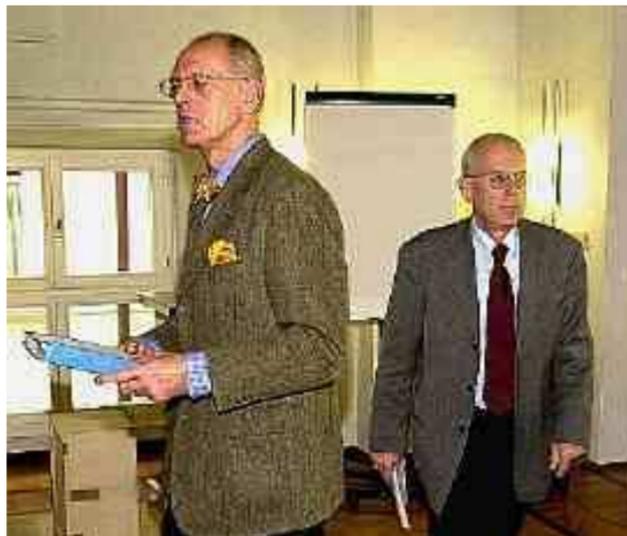
**Il Cda accoglie le dimissioni del rettore. An  
chiede che il successore sia italiano.  
Durnwalder: sbagliato ragionare in termini  
etnici**

**Università, chiusa l'era Steinherr  
L'addio a febbraio. «Volevo un ateneo  
diverso, ho perso la sfida»**

di Marco Rizza

Alto Adige, 03>/12/2002

**BOLZANO.** Poche parole per chiudere l'esperienza del "rettore fondatore": «Il Consiglio accoglie la decisione del professor Steinherr di dimettersi dall'incarico di rettore alla fine del primo semestre dell'anno accademico 2002 - 2003». Dal 1° febbraio, dunque, Steinherr non sarà più rettore. Il Cda ha così accettato la proposta dello stesso Steinherr per chiudere la partita. Il rettore ammette: «Volevo costruire qualcosa di nuovo, ma ho perso la mia sfida».



**BOLZANO.** Poche parole per chiudere l'esperienza del "rettore fondatore": «Il Consiglio accoglie la decisione del professor Steinherr di dimettersi dall'incarico di rettore alla fine del primo semestre dell'anno accademico 2002/2003». Dal 1° febbraio, dunque, Steinherr non sarà più rettore. Il Cda ha così accettato la proposta dello stesso Steinherr per chiudere la partita. Ma il rettore ha anche posto una condizione, accettata dal Cda: un periodo sabbatico di sedici mesi, sempre a partire da febbraio.

Alla fine il colpo di scena non c'è stato. Il consiglio dell'università ha semplicemente preso atto della situazione: la frattura tra il rettore Steinherr e il presidente Schmidl non è ricomponibile; il rettore non ha intenzione di dimettersi in questo momento; Schmidl non ha intenzione di tenerlo

in carica fino al giugno 2004 (scadenza del contratto). Sollevare Steinherr dall'incarico sarebbe una mossa grave e dalle conseguenze imprevedibili. Così viene approvata a maggioranza la proposta dello stesso Steinherr: dimissioni a partire dal primo febbraio. E, dalla stessa data, un periodo sabbatico fino al giugno 2004 - in altre parole, Steinherr non insegnerà per sedici mesi ma sarà ugualmente retribuito. Dopo giugno si vedrà: Steinherr è professore di ruolo, quindi a vita, e potrebbe tornare a insegnare alla Libera Università. Ma potrebbe anche scegliere di non tornare e trovare una cattedra altrove.

Al termine, pochi commenti. Il documento del Cda afferma anche che «il consiglio e il rettore non proseguiranno il dibattito con dichiarazioni pubbliche». Quello che resta è quindi una breve conferenza stampa al termine della seduta. Steinherr: «In questa vicenda non ci sono vincitori ma io sono il maggiore sconfitto, perché la mia reputazione professionale ne esce danneggiata. La decisione presa dal Cda è la migliore; questa storia poteva finire molto lontano e molto in profondità, ora la crisi è finita». Schmidl: «Ora basta polemiche, è bene che si ricominci a lavorare. Ammetto che dovremo informare meglio il prossimo rettore di cosa prevede lo statuto: ma è anche vero che a febbraio lo statuto stesso sarà modificato». Fine della storia.

La giornata era iniziata alle nove, nella sala all'ultimo piano di Palazzo Trapp. Il primo ad arrivare, con quasi venti minuti di anticipo, è il vicepresidente Berloff. Un po' alla volta arrivano anche tutti gli altri (alla fine gli assenti saranno tre). Gli ultimi a comparire, pochi minuti dopo le nove, sono il rettore e il presidente. Entrano insieme: Steinherr è sorridente, Schmidl molto meno. Si inizia. Pausa alle undici, solo per scrivere il documento che poi il Cda dovrà votare. La seduta termina verso le 12.30.

Oltre tre ore di seduta. Ogni componente del Consiglio trova sul tavolo un malloppo di fotocopie: tutta la documentazione sullo scontro. Steinherr e Schmidl presentano le rispettive relazioni. Il primo ribadisce le proprie scuse per i toni usati nella polemica (ma non entra nel merito delle accuse), il secondo ricorda quali siano state queste accuse (ma nemmeno lui le discute a fondo). Gli altri membri del Cda intervengono (poco) e pongono qualche domanda. Poi la votazione del documento: tutti favorevoli tranne Bassani. Lo stesso Bassani propone allora una mozione che impegni il Consiglio affinché il prossimo rettore sia italiano. Tutti votano contro, il rettore si astiene. Infine ancora Bassani chiede al rettore di rendere noti alcuni degli episodi di discriminazione da lui denunciati: episodi dei quali il Cda prende atto senza, ancora una volta, entrare nel merito.

Fine della storia, come detto. L'impressione è che tutti vogliano gettarsi alle spalle questa vicenda. Per evitare «ulteriori code con eventuali querele» (parole di Schmidl), il rettore «revoca le dichiarazioni offensive e dannose nei confronti di persone e dell'università». Ora si aprono altri scenari: la reazione degli studenti di Economia, che da febbraio perderanno uno dei loro docenti di riferimento; le modifiche allo statuto, che non potranno tenere conto di questa crisi; l'individuazione del nuovo rettore. Da febbraio e fino a nuova nomina, l'incarico sarà ricoperto dal prorettore Johann Drumb.